



COMUNITÀ PASTORALE
**MARIA
DI MAGDALA**

3 agosto
VIII Domenica
dopo
Pentecoste

Introduzione
alle letture

Quando Dio ha dato all'uomo la libertà di governare il mondo, non gli ha indicato un sistema, un regime perfetto, ma ha lasciato alla sua fantasia e alle sue riflessioni di scegliere come regolarsi.

Lo scopre Samuele che vede con sospetto il desiderio del popolo d'Israele di essere «*anche noi come tutti i popoli*» e invoca un re.

Lo sa anche Gesù, che appunto «di politica» non si è mai interessato, sapendo che alla fine, rispetto alle cose che contano, ogni sistema è imperfetto e per questo determina un principio di separazione netta tra la necessità di stabilire regole di governo e l'esigenza di trovare il senso della vita.

Per questo Paolo invita Timoteo a pregare per i governanti, anche se sono funzionari dell'Impero Romano, spesso non tenero con i cristiani; è importante che ci siano regole condivise perché *una vita calma e tranquilla, dignitosa* è la premessa per potersi dedicare alla ricerca di Dio.

Non stupisce pertanto che nelle nostre preghiere da fedeli durante la messa non manchi mai una attenzione ai governanti perché pensino davvero al bene comune, a qualunque colore politico appartengano.

LETTURA

Dal Primo libro di Samuele 8, 1-22a

In quei giorni. Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d'Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro». Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re.

continua

Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci fa da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro».

A Samuele, ultimo dei Giudici, l'idea di dar vita a una monarchia, pare un pensiero sbagliato e perverso perché sembra mettere il destino d'Israele in mano a un re (uomo) piuttosto che a Dio. Fino a quel momento i Giudici avevano una giurisdizione legale e, solo occasionalmente, politica. Ma Dio dice a Samuele: *«Ascoltali: lascia regnare un re su di loro»*.

Nella storia il potere religioso ha spesso visto nei cambiamenti politici istituzionali, un sovvertimento dell'ordine «naturale» voluto da Dio; ma le vicende umane ci hanno insegnato che a Dio non interessa ciò che gli uomini scelgono come sistema: monarchia, oligarchia, democrazia, parlamentarismo, premierato, presidenzialismo, «questo o quello per me pari sono». Ciò che interessa a Dio è che l'uomo trovi la strada per essere se stesso (immagine e somiglianza di Dio) e impari a governare la natura con cura e custodia.

Nessuno perciò, nemmeno la Chiesa può decidere che un sistema è «secondo il volere di Dio» anche se le religioni spesso tendono più ad assecondare il potere costituito per paura di perdere il loro spazio (se non sono perseguitate) piuttosto che favorire il cambiamento.

EPISTOLA

Prima Lettera a Timoteo 2, 1-8

Carissimo, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche.

Paolo detta le regole per una preghiera di intercessione: *«si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini»*. Poiché l'obiettivo è *«condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio»*. Per questo diventa necessario pregare anche per coloro che governano, perché abbiano sempre presente questo obiettivo (che noi chiamiamo bene comune).

Quindi pregare per i governanti non significa giustificare il loro sistema di potere ma semplicemente assecondare la volontà di Dio che *«vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità»*.

In un sistema democratico come il nostro è però compito di ogni cristiano cercare una via di realizzazione del bene comune *«cristianamente ispirata»*, senza che nessuno possa sentirsi autorizzato a ritenere la sua ispirazione come quella vera (nemmeno la Chiesa può rilasciare questa patente).

VANGELO

Vangelo di Matteo 22, 15-22

In quel tempo. I farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo il Signore Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.

Una delle espressioni di Gesù che più hanno fatto storia, nasce da un goffo tentativo di mettere in crisi il maestro cui i suoi avversari riconoscono che *«sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità»*.

Gesù, ha imparato la lezione di Samuele. La storia conferma che Israele rimane potenzialmente fedele (o infedele) a Dio sia che sia governata da un re proprio, o che sia guidato da una classe sacerdotale, o da un governatore che esprime la potenza di un potere imperiale estraneo. Perciò sfugge facilmente al tranello semplicemente mostrando che si sta parlando di cose non confrontabili: la fede e la politica.

Nel mondo cristiano, che all'inizio non aveva questo problema perché viveva un'epoca di latente o esplicita persecuzione, una volta raggiunta l'alleanza col potere, ci sono voluti più di 1500 anni per liberarsi dalla tentazione di usare la religione per giustificare il regime politico di turno e averne in contraccambio privilegi e garanzie.

Oggi la Chiesa è una fiera sostenitrice dello stato laico anche se, la tentazione di imporre la propria visione delle cose non è mai definitivamente accantonata.

LA BUONA NOTIZIA

Fede e politica sono realtà distinte e separate. Attraverso la fede conosciamo e accogliamo il senso della nostra vita. La politica è il cammino che gli uomini, credenti di varie fedi e non credenti, fanno insieme per realizzare un senso comune del vivere. La politica è dunque un patto, frutto di un compromesso, tra vari orientamenti di vita, perché ciascuno possa realizzare al meglio i suoi obiettivi, nel rispetto e con la collaborazione delle idee altrui. Così la società migliora progressivamente la vita di tutti ed evidenzia meglio i diritti di ciascuno.

La laicità dello stato è dunque una condizione di base perché ciascuno possa esprimere la propria fede e i propri ideali. Una condizione, questa che non sembra ancora raggiunta là dove una religione fa da fondamento al potere politico: gli stati islamici, lo stato d'Israele e, in parte l'India; nelle stesse condizioni si trovano quegli stati che assolutizzano la laicità fino ad impedire ogni forma di fede religiosa.

Dobbiamo pregare e lavorare perché sempre più uomini, società e stati stabiliscano condizioni di fratellanza e di libera espressione per tutti.

SALMO

Sal 88 (89)

Sei tu, Signore, la guida del tuo popolo.

Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia. R

Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele. R

Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli,
dicendo:

«Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza». R